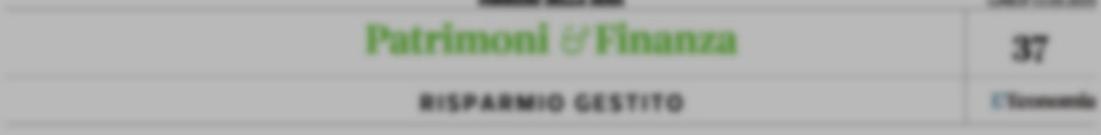


Argomento: AIPB: Si parla di Noi



Consulenza, il cantiere in Europa è sempre aperto I conti con meno Fisco

A che punto sono le tre diverse proposte sui temi dei costi e della trasparenza. Il progetto di strumenti con tassazione agevolata per far lavorare meglio i 10 mila miliardi di euro fermi in banca in tutta la Ue

di **PIEREMILIO GADDA**

Le attuali regole sulla consulenza finanziaria non tutelano adeguatamente gli interessi dei risparmiatori: è la convinzione della Commissione europea, che non intende mollare la presa sulla Retail Investment Strategy (Ris), l'iniziativa lanciata nel maggio 2023 per ridisegnare il settore e garantire un miglior rapporto qualità-costi e maggiore trasparenza sui prodotti d'investimento. L'intricato iter normativo iniziato due anni fa ora si trova a un passaggio cruciale: in base a quanto risulta a *L'Economia*, la nuova proposta che la Commissione sarebbe pronta a mettere sul tavolo per proseguire i negoziati con Consiglio Ue e Parlamento — promotori di proposte alternative, molto distanti tra loro — parte da quattro condizioni imprescindibili: un approccio basato sul rapporto qualità prezzo, che parta da un'analisi comparativa su costi e rendimenti tra gruppi di prodotti simili o equivalenti,

La Commissione è convinta che le attuali regole non tutelino abbastanza i privati che si rivolgono a un consulente

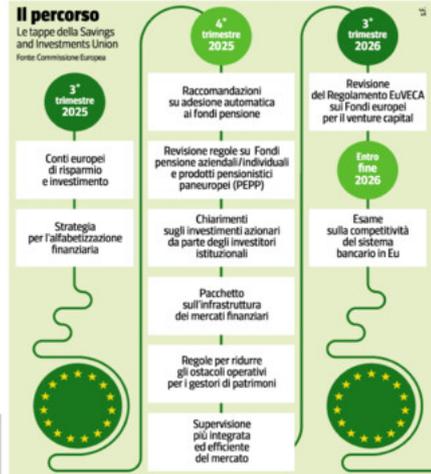
commercializzati anche in altri Paesi europei. Una semplificazione dei requisiti per essere considerati clienti professionali. L'introduzione di un test per valutare se i prodotti consigliati siano i più adatti al risparmiatore. Infine, una standardizzazione delle informazioni fornite agli investitori su costi e performance. La Commissione è pronta a ritirare la proposta se l'esito dei negoziati tra le tre dovesse tradire lo spirito e gli obiettivi originali. A breve si capirà quindi se la Ris è destinata ad arenarsi o al contrario arriverà entro fine anno.

Stand by

In parallelo, un altro provvedimento rischia di finire su un binario morto: la bozza del Regolamento Fida (Financial Data Access) prevede che, previo consenso, le istituzioni finanziarie forniscano ad altri intermediari l'accesso ai dati di credito e debito del cliente, nonché sui suoi investimenti, assicurazioni, pensioni: aprirebbe la

strada a nuovi servizi di consulenza sulle masse gestite o di analisi comparativa su performance e costi. Il primo aprile la Commissione ha ricevuto il mandato di produrre un documento semplificato su cui far convergere le posizioni di Consiglio e Parlamento. «Tra i temi che hanno impensierito gli operatori, c'è l'aumento dei costi per abilitare l'accesso ai dati e la salvaguardia della privacy», osserva Francesco Mocchi, partner di Advant Nctm. Entro metà mag-

gio il documento dovrebbe essere pronto. Intanto, però, la Commissione sembra dare priorità soprattutto agli sviluppi della Savings and Investments Union (Siu), il piano annunciato lo scorso 19 marzo a Bruxelles per promuovere un mercato unico del risparmio e degli investimenti nell'Ue, destinato a prendere forma, a tappe, nei prossimi due anni (vedi grafico). A differenza dei due citati provvedimenti, la Siu ambisce a un ruolo più strategico: i nuovi conti di



risparmio e investimento, dotati di incentivi fiscali, per stimolare l'accesso ai mercati finanziari dei privati e supportare le piccole e medie imprese; una revisione delle regole per fondi pensione e strumenti di previdenza integrativa; uno sforzo generale per uniformare la vigilanza e ridurre

la frammentazione del mercato dei capitali europeo, dove vivono ancora norme molto diverse nei Paesi membri. «Il messaggio è chiaro: bisogna mobilitare i risparmi europei per finanziare gli obiettivi strategici dell'Europa, sul piano della transizione ecologica, digitale e, aggiungerei, militare», chiosa Mocchi. Nel mirino ci sono quei 10 mila miliardi di risparmi, calcola la Commissione, parcheggiati su conti deposito, che — dice il documento — «sono sicuri e facilmente accessibili, ma generano rendimenti relativamente bassi se paragonati all'investimento negli strumenti dei mercati finanziari».

Come saranno i nuovi conti di risparmio e investimento? «Si sta lavorando a uno standard europeo, un contenitore fiscalmente agevolato, che i vari Paesi dovranno poi declinare all'in-

Il piano per lo sblocco della liquidità potrebbe tenere come punto di riferimento gli Eltif, i fondi chiusi che durano fino a 7 anni

terno delle singole giurisdizioni. È essenziale che il focus rimanga, in termini di investimenti ammissibili, sulle pmi e sulle aziende non quotate», auspica Antonella Massari, segretario generale dell'Aipb. «Si potrebbero usare come riferimento gli Eltif, i fondi europei a lungo termine: si prestano molto bene a sostenere le imprese che scelgono di diversificare le fonti di finanziamento e hanno piani di investimento e crescita con un orizzonte temporale dal tre al sette anni. Per questo motivo il beneficio fiscale andrebbe collegato al trascorrere del tempo: più lungo è il periodo di detenzione dell'investimento, maggiore è il beneficio fiscale per l'investitore». Esseri prodotti, peraltro, potrebbero essere indirizzati anche a risparmiatori che non si avvalgono di un servizio di consulenza. «È importante invece — conclude Mocchi — che la consulenza finanziaria mantenga un presidio a supporto delle decisioni d'investimento».

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei servizi di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Consulenza, il cantiere in Europa è sempre aperto: conti con meno Fisco

dipieremilio gadda

Le attuali regole sulla consulenza finanziaria non tutelano adeguatamente gli interessi dei risparmiatori: è la convinzione della Commissione europea, che non intende mollare la presa sulla Retail Investment Strategy (Ris), l'iniziativa lanciata nel maggio 2023 per ridisegnare il settore e garantire un miglior rapporto qualità-costi e maggiore trasparenza sui prodotti d'investimento.

L'intricato iter normativo iniziato due anni fa ora si trova a un passaggio cruciale: in base a quanto risulta a L'Economia, la nuova proposta che la Commissione sarebbe pronta a mettere sul tavolo per proseguire i negoziati con Consiglio Ue e Parlamento - promotori di proposte alternative, molto distanti tra loro - parte da quattro condizioni imprescindibili: un approccio basato sul rapporto qualità prezzo, che parta da un'analisi comparativa su costi e rendimenti tra gruppi di prodotti simili o equivalenti, commercializzati anche in altri Paesi europei.

Una semplificazione dei requisiti per essere considerati clienti professionali.

L'introduzione di un test per valutare se i prodotti consigliati siano i più adatti al risparmiatore.

Infine, una standardizzazione delle informazioni fornite agli investitori su costi e performance.

La Commissione è pronta a ritirare la proposta se l'esito dei negoziati tra le tre dovesse tradire lo spirito e gli obiettivi originari.

A breve si capirà quindi se la Ris è destinata ad arenarsi o al contrario arriverà entro fine anno.

In parallelo, un altro provvedimento rischia di finire su un binario morto: la bozza del Regolamento Fida (Financial Data Access) prevede che, previo consenso, le istituzioni finanziarie forniscano ad altri intermediari l'accesso ai dati di credito e debito del cliente, nonché sui suoi investimenti, assicurazioni, pensioni: aprirebbe la strada a nuovi servizi di consulenza sulle masse gestite o di analisi comparativa su performance e costi.

Il primo aprile la Commissione ha ricevuto il mandato di produrre un documento semplificato su cui far

convergere le posizioni di Consiglio e Parlamento.

«Tra i temi che hanno impensierito gli operatori, c'è l'aumento dei costi per abilitare l'accesso ai dati e la salvaguardia della privacy», osserva Francesco Mocci, partner di Advant Nctm.

Entro metà maggio il documento dovrebbe essere pronto.

Intanto, però, la Commissione sembra dare priorità soprattutto agli sviluppi della Savings and Investments Union (Siu), il piano annunciato lo scorso 19 marzo a Bruxelles per promuovere un mercato unico del risparmio e degli investimenti nell'Ue, destinato a prendere forma, a tappe, nei prossimi due anni (vedi grafico).

A differenza dei due citati provvedimenti, la Siu ambisce a un ruolo più strategico: i nuovi conti di risparmio e investimento, dotati di incentivi fiscali, per stimolare l'accesso ai mercati finanziari dei privati e supportare le piccole e medie imprese; una revisione delle regole per fondi pensione e strumenti di previdenza integrativa; uno sforzo generale per uniformare la vigilanza e ridurre la frammentazione del mercato dei capitali europeo, dove vigono ancora norme molto diverse nei Paesi membri.

«Il messaggio è chiaro: bisogna mobilitare i risparmi europei per finanziare gli obiettivi strategici dell'Europa, sul piano della transizione

ecologica, digitale e, aggiungerei, militare», chiosa Mocci.

Nel mirino ci sono quei 10 mila miliardi di risparmi, calcola la Commissione, parcheggiati su conti deposito, che - dice il documento - «sono sicuri e facilmente accessibili, ma generano rendimenti relativamente bassi se paragonati all'investimento negli strumenti dei mercati finanziari».

Come saranno i nuovi conti di risparmio e investimento?

«Si sta lavorando a uno standard europeo, un contenitore fiscalmente agevolato, che i vari Paesi dovranno poi declinare all'interno delle singole giurisdizioni.

È essenziale che il focus rimanga, in termini di investimenti ammissibili, sulle pmi e sulle aziende non quotate», auspica Antonella Massari, segretario generale dell'**Aipb**.

«Si potrebbero usare come riferimento gli Eltif, i fondi europei a lungo termine: si prestano molto bene a sostenere le imprese che scelgono di diversificare le fonti di finanziamento e hanno piani di investimento e crescita con un orizzonte temporale dai tre ai sette anni.

Per questo motivo il beneficio fiscale andrebbe collegato al trascorrere del tempo: più lungo è il periodo di detenzione dell'investimento, maggiore è il beneficio fiscale per l'investitore».

Questi prodotti, peraltro, potrebbero essere indirizzati anche a risparmiatori

che non si avvalgono di un servizio di consulenza. che la consulenza finanziaria mantenga un presidio a supporto delle decisioni d'investimento».

«È importante invece - conclude Mocci -